

# RA

## restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

# 2 | 2024

**1964-2024 La Carta di Venezia**  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Convegno  
internazionale



## CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative  
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices  
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire  
dans le projet de restauration*

*a cura di*

Susanna Caccia Gherardini  
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



COMUNE DI  
FIRENZE

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
*Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze*

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
*Journal of the Department of Architecture  
University of Florence*

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

### Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 1

**Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale** | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

<b>Venezia 1964: nascita di una disciplina</b> <i>Maurizio De Vita</i>	10
<b>The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation</b> <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
<b>Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio.</b> <b>Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia</b> <i>Renata Picone</i>	24
<b>Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico</b> <i>Emanuele Romeo</i>	32
<b>Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise</b> <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
<b>Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta</b> <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
<b>Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro.</b> <b>Una vicenda emblematica in Italia meridionale</b> <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
<b>Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia</b> <i>Saverio Carillo</i>	54
<b>Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
<b>Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia</b> <i>Marina Docci</i>	66
<b>Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937)</b> <i>Vittorio Foramitti</i>	72
<b>La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana</b> <i>Giovanni Minutoli</i>	78
<b>Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
<b>La carta di Venezia è davvero eurocentrica?</b> <i>Stefano Gizzi</i>	90
<b>Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	96
<b>Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954)</b> <i>Mariarosaria Villani</i>	102
<b>Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi</b> <i>Francesco Pisani</i>	108
<b>La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli</b> <i>Daniela Concas</i>	114
<b>The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s</b> <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
<b>L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America</b> <i>Rita Gagliardi</i>	126

<b>The Venice Charter in the United States of America.</b> <b>From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture</b> <i>Davide Galleri</i>	132
<b>Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta</b> <i>Maria Pia Testa</i>	138
<b>The Venice Charter in China. From translation to understanding</b> <i>Yue Xia</i>	144
 <b>Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte</b>   After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles   Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
<b>La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane</b> <i>Donatella Fiorani</i>	152
<b>«Rinforzare la compagine stanca del monumento».</b> <b>La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia</b> <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo.</b> <b>L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico</b> <i>Monica Naretto</i>	164
<b>Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche</b> <i>Renata Prescia</i>	170
<b>Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti</b> <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i></b> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
<b>L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro</b> <i>Carla Bartolomucci</i>	186
<b>L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista</b> <i>Alessandra Biasi</i>	192
<b>«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli.</b> <b>Spunti dalle riviste dell’Istituto</b> <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
<b>La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale</b> <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
<b>Restauro e Patrimonio.</b> <b>Riflessioni su una metamorfosi</b> <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
<b>The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction</b> <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
<b>Il restauro dell’edificio restaurato.</b> <b>Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia</b> <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
<b>Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia</b> <i>Lucina Napoleone</i>	228
<b>Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari.</b> <b>La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979</b> <i>Alberto Pireddu</i>	234
<b>Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso</b> <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
<b>L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità</b> <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
<b>1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia</b> <i>Paola Raffaella David</i>	252

<b>Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico</b> <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
<b>Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra</b> <i>Enza Zullo</i>	262
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico</b> <i>Claudia Aveta</i>	266
<b>“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Raffaele Amore</i>	272
<b>«Ai margini, alle frange del restauro».</b> <b>Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi</b> <i>Sara Iaccarino</i>	278
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate</b> <i>Chiara Mariotti</i>	284
<b>Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze</b> <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
<b>Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China)</b> <i>Lee Mengshun</i>	294
<b>Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano</b> <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
<b>Autenticità e materialità.</b> <b>Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo</b> <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
<b>Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte”</b> <i>Riccardo Rudiero</i>	312
<b>Restauro e urbanistica dei centri storici.</b> <b>La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro</b> <i>Maria Vitiello</i>	316
<b>Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi</b> <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
<b>Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea.</b> <b>Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo</b> <i>Cinzia Accetta</i>	328
<b>Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione</b> <i>Fabio Ambrogio</i>	334
<b>Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro</b> <i>Paola Bordoni</i>	340
<b>L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano</b> <i>Marco Cataldi</i>	346
<b>La risignificazione del patrimonio culturale.</b> <b>Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20</b> <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
<b>Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia</b> <i>Daniele Dabbene</i>	358
<b>«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi».</b> <b>Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli</b> <i>Antonio Festa</i>	364
<b>L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento</b> <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

<b>Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro</b> <i>Giulia Formato</i>	376
<b>1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici</b> <i>Francesca Giusti</i>	382
<b>“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan</b> <i>Panteha Karimi</i>	388
<b>Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione</b> <i>Walter Lollino</i>	394
<b>Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria</b> <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
<b>Una «disavventura architettonica».</b> <b>Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione</b> <i>Attilio Mondello</i>	406
<b>Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano</b> <i>Iole Nocerino</i>	412
<b>L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo</b> <i>Anna Laura Petracci</i>	418
<b>Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione</b> <i>Martina Porcu</i>	424
<b>The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals</b> <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
<b>Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana».</b> <b>Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia</b> <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
<b>La tutela e valorizzazione delle rovine.</b> <b>Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964)</b> <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
<b>Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato.</b> <b>L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia</b> <i>Adriana Trematerra</i>	448
<b>Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità   After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day   Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours</b>	
<b>Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations.</b> <b>Le temps du chantier en question</b> <i>Bruno Phalip</i>	456
<b>The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day</b> <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
<b>I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino</b> <i>Manuela Mattone</i>	468
<b>Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale</b> <i>Francesco Novelli</i>	474
<b>Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	480
<b>La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
<b>La rovina tra conservazione, protezione e riuso</b> <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

<b>Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972</b> <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
<b>Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975)</b> <i>Greta Bruschi</i>	504
<b>Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul</b> <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
<b>Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore</b> <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
<b>The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates</b> <b>La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense</b> <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
<b>The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai</b> <i>Chang Liu</i>	528
<b>Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive</b> <i>Luca Scappin</i>	534
<b>Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità</b> <i>Damiana Treccozi</i>	540
<b>Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023)</b> <i>Chiara Benedetti</i>	546
<b>Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Luigi Cappelli</i>	552
<b>Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte</b> <i>Cecilia Congiu</i>	558
<b>L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia</b> <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
<b>Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963)</b> <i>Laura Magri</i>	570
<b>Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches</b> <i>Nasim Shiasi</i>	576
<b>Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile</b> <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

# L'evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità

**Emanuela Sorbo** | [esorbo@iuav.it](mailto:esorbo@iuav.it)

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

**Sofia Tonello** | [stonello@iuav.it](mailto:stonello@iuav.it)

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

## Abstract

The debate on the concept of «authenticity» has a founding moment in the Preamble of the Venice Charter. However, over time, it has become a conceptual tool affected by multiple meanings and definitions. «Authenticity» in at least 34 of the 48 Charters that succeeded the Venice Charter from 1964 to 2023 is a notion underlying the idea of «transmission to future generations». Among these, the Nara Charter (1994) in Art. 10 defines, with reference to the Venice Charter, the concept of «authenticity» as an «essential qualifying factor with regard to values» that cannot be determined by «fixed criteria» but is based on «respect for all cultures», also associated with it are concepts such as «integrity» (1964), «spirit of place» (1981), «community» (1982) «cultural value» (1992), «cultural significance» (1999), and – in the most recent charters – «tangible and intangible aspects» (2019). The evolution of meanings, itself a metaphor for the changes in society, is fluctuating over time. For its interpretation, Artificial Intelligence (A.I.) and text encoding tools, such as MAXQDA2022, can help to explicate (and generate) the relationships between concepts and their application in time and cultural context, in the manner of the Transformation Maps by Word Economic Forum Strategic Intelligence.

The research defines a reading path of the International Charters (starting with introducing the term authenticity of the Venice Charter) to grasp their evolution and transformation about the historical and cultural contexts from which Charters originate. The parallelism between the evolutionary matrix of the concepts generated by the A.I. and the critical interpretation of the concepts writes an evolutionary conceptual history of the authenticity-integrity bi-nomial.

## Keywords

Cultural significance, Artificial intelligence, International Charters, Integrity.

## Introduzione

Dalla analisi delle Carte Internazionali, a partire dal secondo dopoguerra, emerge come queste affondino le loro radici nella Carta di Venezia<sup>1</sup>. Le Carte mirano alla codifica di un efficace sistema di protezione collettiva del patrimonio culturale in grado di operare su scala internazionale, ma se la Carta di Venezia è manifestazione delle urgenze derivanti dagli eventi postbellici<sup>2</sup>, le Carte che ad essa si ispirano, si evolvono nella consapevolezza che esiste un legame profondo tra monumenti, storia e persone. Il concetto di «autenticità» espresso nella Carta di Venezia, inizialmente inadeguato rispetto la complessità del «dramma umano»<sup>3</sup>, è per la società moderna e contemporanea occasione di riflessione e di continuo aggiornamento. Da questo punto di vista le Carte rappresentano un'evoluzione concettuale e linguistica che incarna una sintesi di forma, significato e azione su scala

globale, riflettendo la convergenza di diversi ambiti, pratiche e conoscenze in un mondo geopolitico in evoluzione. La crescita esponenziale di Carte Internazionali (come osservano Jokilehto<sup>4</sup> e ICOMOS<sup>5</sup>) negli ultimi decenni ha posto l'attenzione sul delicato equilibrio tra un sistema di valori internazionali e il rispetto dei contesti locali<sup>6</sup>, nel tentativo di coltivare il dialogo tra le comunità e le identità (come sottolineato nella Carta di Burra)<sup>7</sup> e segnano una evoluzione, che potremmo definire "sociale", del concetto di autenticità a cui la Carta di Venezia rimandava. La comparazione delle Carte, partendo dalla definizione di «autenticità» nella Carta di Venezia, permette di comprendere come questo si sia evoluto in relazione ai contesti storico-culturali di origine, tracciando così una linea teorica di sviluppo del pensiero sulla protezione e conservazione del Patrimonio Culturale.

### **Ricerca di un modello teorico**

Per la comprensione della evoluzione concettuale e teorica delle Carte si è proceduto con un metodo analitico selezionando un campione di Carte e Documenti Internazionali in base a parametri determinati, quali gli Enti promotori, i luoghi legati all'emissione della Carta, i temi trattati e il periodo storico di riferimento. Da tale operazione si sono individuate 48 Carte in un arco temporale vasto (dal 1931 al 2021)<sup>8</sup>, tenendo conto di quelle condivise da organismi internazionali come l'UNESCO, l'ICOMOS e la Comunità Europea. A partire da tali riferimenti ogni Carta è stata analizzata dal punto di vista del lessico e dei concetti chiave. L'analisi dei glossari e delle definizioni contenute ha suggerito che è possibile una comprensione interculturale e metalinguistica delle questioni relative al Patrimonio Culturale; ad esempio, i documenti<sup>9</sup> redatti, in specifiche fasi storiche (come i conflitti bellici o la ridefinizione dei confini geopolitici), hanno integrato nel loro corpo «glossari» e/o «definizioni», con l'obiettivo di unificare gli approcci alle emergenze del Patrimonio Culturale. Questo *corpus* è oggi uno strumento utile per indagare l'evoluzione dei lemmi che vengono impiegati poichè offre una panoramica delle diverse declinazioni dei concetti di «autenticità», delle idee legate al patrimonio ad esempio «bellezza e carattere dei paesaggi e dei siti», in UNESCO 1962<sup>10</sup>; «monumenti e siti», in ICOMOS 1964<sup>11</sup>; «patrimonio culturale e naturale», in UNESCO 1972<sup>12</sup>; «patrimonio architettonico», in CoE 1975<sup>13</sup>; «giardini storici», in ICOMOS 1981<sup>14</sup>, delle sue caratteristiche – «autenticità» ICOMOS 1064<sup>15</sup>, 1994<sup>16</sup>; «integrità», UNESCO 2005<sup>17</sup>; «identità» ICOMOS 1979<sup>18</sup>, 1996<sup>19</sup> – e delle strategie di conservazione e degli obiettivi per la trasmissione dei valori culturali – «conservazione e restauro», ICOMOS 1964<sup>20</sup>; «protezione», ICOMOS 1982<sup>21</sup>; «tutela integrata», ICOMOS 1990<sup>22</sup>; «manutenzione» ICOMOS 1999<sup>23</sup>.

Con questa premessa, è possibile indagare le Carte Internazionali redatte a partire dalla Carta di Venezia e porle in relazione ai «glossari» e alle «definizioni» per verificare la rilevanza dei termini usati nel campo della conservazione (su scala internazionale) e di valutarne la loro introduzione nel corso del tempo. Il monitoraggio delle Carte è stato effettuato attraverso una ricerca che ha combinato analisi interpretativa, software di analisi dei dati e intelligenza artificiale (come il Maxqda).

Il lemma «autenticità» è stato analizzato (in modalità quasi archeologica) sia in termini di potenziale definizione, sia come riferimento al concetto in esso espresso. Una parte dell'analisi si è concentrata sulla costruzione di un sistema ad «albero di parole dinamico» (Maxqda) con cui identificare le parole più frequentemente utilizzate

in relazione al tema («integrità» ed «identità»). Con questo metodo, associato all'analisi interpretativa, è stato possibile individuare come altri lemmi si siano evoluti e siano stati potenzialmente associati al concetto principale, come ad esempio «significato culturale», «identità culturale», «tangibile/intangibile», «comunità», «diversità culturale»<sup>24</sup> e di indagarne le implicazioni sociali, letterarie, culturali, e psicologiche. La condizione di evoluzione semantica ha permesso di monitorare nel tempo elementi linguistici (codici) in relazione al termine «autenticità» ed ai temi ad esso associati. L'interpretazione degli elementi semantici codificati (parole-ponte) individuati dal software ha permesso di indagare le differenti accezioni del concetto principale secondo la declinazione di un modello di analisi teorico basato sull'impiego degli strumenti della I.A. per la comprensione della molteplicità delle relazioni semantiche e semiotiche<sup>25</sup>. Tale indagine, basata sulla questione terminologica e la sua evoluzione, conferma la necessità della maggior parte delle Carte di ricercare una condivisione universale dei concetti attraverso l'uso combinato dello strumento delle definizioni e del pluralismo linguistico. Questi strumenti permettono di condividere definizioni omogenee attraverso la traduzione in una lingua ponte (inglese o francese) il cui significato è caratterizzato da specifici punti di vista culturali, generazionali e geografici.

### **Applicazione del modello. Il concetto di autenticità**

Con questa premessa metodologica i testi della Carte sono stati analizzati attraverso il metodo fin qui introdotto per seguire specificatamente l'evoluzione del termine «autenticità» nel tempo. Tale approccio ha permesso di comprendere il parallelismo tra la matrice evolutiva dei concetti e le posizioni teoriche del binomio autenticità-integrità, sulla base del quale negli ultimi sessant'anni, il concetto di «autenticità» è stato continuamente ampliato. Il Preambolo della Carta di Venezia avvia infatti una riflessione sulle azioni di conservazione di monumenti e siti sulla base della «piena ricchezza della loro autenticità»<sup>26</sup>. All'articolo 1, facendo riferimento a «monumenti e siti», sono promosse azioni di «conservazione e restauro» in virtù del valore dei beni culturali quali «testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico»<sup>27</sup>. Lo stesso articolo specifica che il loro riconoscimento avviene superando l'idea di «*great works of art*»<sup>28</sup> ed introduce le «opere più modeste del passato che hanno acquisito un significato culturale con il trascorrere del tempo»<sup>29</sup>. Nel Preambolo e nell'art. 1, sebbene vi sia un riferimento al tema dell'autenticità, non viene fornita una definizione specifica che sarà presente solo trent'anni dopo nel *Nara Document on Authenticity*<sup>30</sup>.

Prima di questo momento decisivo sono associati al concetto di «autenticità» termini quali «integrità» (Carta di Venezia, 1964<sup>31</sup>; Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, 1977<sup>32</sup>), «valore culturale» (Carta di Burra, 1979<sup>33</sup>), «tangibile ed intangibile» (Convention for the Protection of the Architectural Heritage of Europe, 1985<sup>34</sup>). L'«autenticità» a cui mira la Carta di Venezia, come definita nel «Preambolo»<sup>35</sup>, non è legata all'«integrità» materiale o formale e «non si limita a considerare la forma e la struttura originale, ma include tutte le modifiche e le aggiunte successive, nel corso del tempo, che di per sé possiedono valori artistici o storici»<sup>36</sup>, come dichiarato dalle *Linee guida operative della Convenzione del Patrimonio Mondiale* nel 1977. In questi termini, si conferma la correlazione tra «autenticità» ed «integrità» proposta dagli autori della Carta di Venezia, laddove è evidente la necessità di superare criteri di «integrità del documento» e di rapportarsi al restauro attraverso

tempo, memoria ed identità con l'introduzione del concetto di «significato culturale» della Carta di Burra (nella versione del 1979). Tale documento espande il concetto di «autenticità» – precedentemente legato all'integrità di elementi (fisici o tangibili) e al valore di «identità culturale» a sé stante<sup>37</sup> – ad una visione dinamica, che include la trasformazione dei valori culturali che il patrimonio assume nel tempo<sup>38</sup>.

A partire da questo passaggio la successiva codifica del concetto di «autenticità»<sup>39</sup> all'art. 13 del «Nara Document on Authenticity»<sup>40</sup> include valori immateriali/intangibili del patrimonio culturale<sup>41</sup> e ne porta a compimento l'evoluzione da “concetto” a “processo di riconoscimento” di contesti socio-culturali, entro i quali deve essere compresa e giudicata<sup>42</sup>.

Nel primo decennio del XXI secolo, è stata richiamata l'attenzione sui numerosi problemi associati al rapporto tra «autenticità» ed «integrità»<sup>43</sup>, in primo luogo, la «Riga Charter on authenticity and historical reconstruction in relationship to cultural heritage» del 2000, evidenzia come l'«autenticità» sia la misura con cui gli attributi del patrimonio culturale (ovvero design e materiali, usi e funzioni, tradizioni e tecniche, ubicazione ed ambiente, spirito e sentimento del luogo) «testimoniano in modo credibile e accurato il loro significato»<sup>44</sup> svincolando questo concetto dalla relazione con l'«integrità» e riconducendolo, di fatto, all'«identità» ed ai luoghi. A conferma di questo nuovo rapporto, la versione del 2005 delle «Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention» ha introdotto la nozione di «integrità» in relazione al «patrimonio culturale» ed ha definito la continua relazione tra «autenticità/integrità» nel titolo della sezione II.E<sup>45</sup>, rendendo di fatto questi concetti alternativi. Ad esempio, tracce frammentarie possono essere autentiche rispetto alle caratteristiche dei beni culturali «nei termini del contesto naturale e culturale, e per quanto riguarda gli elementi che lo definiscono e le caratteristiche distintive di natura tangibile ed intangibile»<sup>46</sup>. Questo evidenzia come il contesto culturale contemporaneo non si limiti ad osservare la sola qualità dello stato materiale del patrimonio ma si interroghi su aspetti più estesi di questi concetti introducendo termini quali «comunità»<sup>47</sup>, «diversità culturale»<sup>48</sup> e «reuse»<sup>49</sup>.

## **Conclusioni**

L'evoluzione dei significati, di per sé metafora dei cambiamenti della società, ha un forte dinamismo. Nello specifico, l'indagine svolta attraverso gli strumenti che impiegano l'I.A. ha consentito una analisi dinamica delle carte internazionali e degli allegati, quali definizioni e glossari, cogliendone in modo “archeologico” l'evoluzione dei significati associati al concetto di «autenticità». Da un valore assoluto, legato alla materia ed alla sua «integrità», costituitosi negli ambiti internazionali di conservazione e tutela, si è arricchito di principi nazionali e regionali, come ad esempio nelle tre versioni della «Carta di Burra» del 1979, rivista nel 1999 e nel 2013, o nei «Principles for the conservation of heritage sites in China» del 2002<sup>50</sup>. Questi documenti hanno integrato il concetto di «autenticità» espresso nella «Carta di Venezia» e nel «Nara Document on Authenticity», svincolandolo dalle condizioni fisiche di beni o siti e legandolo alla «identità delle comunità» che «raramente è uniforme o statica, ma è un concetto vivo che si evolve costantemente grazie all'interazione tra passato e presente»<sup>51</sup>. Tale visione olistica, offre una nuova prospettiva della tutela e delle azioni di restauro che non operano solo sulla fisicità dei beni culturali ma nella «comunicazione interattiva e partecipazione delle comunità»<sup>52</sup>.

Il parallelismo tra la matrice evolutiva dei concetti generati dalla I.A. e l'interpretazione critica delle posizioni teoriche ha offerto una storia concettuale evolutiva del binomio «autenticità-integrità». Tale approccio offre una visione dinamica del concetto di «autenticità» e permette una comprensione dell'evoluzione semantica del lemma associata alla lettura del contesto storico culturale dei documenti analizzati. A partire dalle esigenze di offrire uno strumento teoretico nel periodo di ricostruzione post-bellico (Carta di Venezia, 1964) il concetto di «autenticità» ha seguito un percorso di astrazione verso una declinazione universale che possa garantire il riconoscimento della molteplicità delle forme culturali in cui si riconoscono le comunità su scala globale – orientali<sup>53</sup>, native<sup>54</sup> e in generale tutte le comunità, comprese le minoranze<sup>55</sup> – estendendo il concetto di autenticità ad una idea di valore culturale sociale che opera sul doppio registro locale-globale, compiendo di fatto una delle missioni della Carta di Venezia, cioè la sua capacità di agevolare la comunicazione e lo scambio culturale tra i popoli su una scala temporale intergenerazionale.

<sup>1</sup> In almeno 24 delle 48 carte analizzate, succedute alla Carta di Venezia, dal 1964 al 2023, queste ne riportano i principi nelle premesse.

<sup>2</sup> Per una maggiore comprensione del tema si rimanda al confronto dei seguenti testi che offrono una presentazione dell'evoluzione di temi cruciali sull'argomento nell'arco degli ultimi cinquant'anni: cfr. ICOMOS, *Venice Charter*, 1964; JUKKA JOKILEHTO, *International Trends in Historic Preservation: From Ancient Monuments to Living Cultures*. in «APT Bulletin: The Journal of Preservation Technology», 29(3/4), 1998, 17-19; MICHAEL PETZET, *Principles of preservation: an introduction to the international charters for conservation and restoration 40 years after the Venice Charter*. In: *International Charters for Conservation and Restoration. Monuments and Sites*, 1 ICOMOS, München, 2004, pp. 7-29.

<sup>3</sup> LILIANA GRASSI, RESTAURO, in *Enciclopedia Universale UNEDI: dizionario Enciclopedico*, Scode, Milano 1980, pp. 27-29.

<sup>4</sup> JUKKA JOKILEHTO, *International charters on urban conservation: some thoughts on the principles expressed in current international doctrine*. «City & Time 3» (3): 2. 2007 [online] URL: <<http://www.ct.ceci-br.org>> [Febbraio 2024].

<sup>5</sup> MICHAEL PETZET, *Principles of preservation...* op. cit., pp. 7-29.

<sup>6</sup> ICOMOS, *Nara + 20: On Heritage Practices, Cultural Values, and the Concept of Authenticity*, 2014, Preamble.

<sup>7</sup> ICOMOS, *The Burra Charter*, 1979 (1999, 2013).

<sup>8</sup> Il riferimento temporale per la codifica di un lessico comune attraverso Carte e Documenti internazionali è stato individuato in *The Athens Charter for the Restoration of Historic Monuments Adopted at the First International Congress of Architects and Technicians of Historic Monuments*, Athens 1931.

<sup>9</sup> Cfr. ICOMOS, 1982; ICOMOS, 1994; ICOMOS, 1996; ICOMOS, 1998; ICOMOS, 2000; ICOMOS, 2003; ICOMOS, 2008; TICCIH-ICOMOS, 2011; ICOMOS, 2014; ICOMOS, 2017.

<sup>10</sup> UNESCO, *Recommendation concerning the Safeguarding of Beauty and Character of Landscapes and Sites*, 1962, art. 1.

- <sup>11</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 1.
- <sup>12</sup> UNESCO, *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, 1972, art. 1-2.
- <sup>13</sup> CoE, *Convention for the Protection of the Architectural Heritage of Europe*, 1985, art. 1.
- <sup>14</sup> ICOMOS, *The Florence Charter*, 1981, art. 1, art. 2.
- <sup>15</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, Preambolo.
- <sup>16</sup> ICOMOS, *The Nara Document on Authenticity*, 1994, art. 10.
- <sup>17</sup> UNESCO, *The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 2005, part. II. E.
- <sup>18</sup> ICOMOS, *The Burra Charter*, 1979, Preamble.
- <sup>19</sup> ICOMOS, *The Declaration of San Antonio*, 1996, art. 1.
- <sup>20</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 2.
- <sup>21</sup> ICOMOS, *Declaration of Dresden on the Reconstruction of Monuments Destroyed by War*, 1982, art. 3.
- <sup>22</sup> ICOMOS, *Charter for the Protection and Management of the Archaeological Heritage*, 1990, art. 2.
- <sup>23</sup> ICOMOS, *Charter on the Built Vernacular Heritage*, 1999, General Issue.
- <sup>24</sup> La selezione di lemmi è stata selezionata attraverso l'analisi critica dei dati elaborati con il software Maxqda.
- <sup>25</sup> Tale metodologia nasce nel corso del progetto Hersus (Enhancing of Heritage Awareness and Sustainability of Built Environment in Architectural and Urban Design Higher Education) sul tema della consapevolezza del patrimonio e la sostenibilità dell'ambiente costruito ed ha una prima sistematizzazione in EMANUELA SORBO, SOFIA TONELLO, *Reconstruction. Reuse. Resilience. Notions Through International Charters*, in M. Loren-Méndez, M. García-Casasola, V. Djokić, A. Nikezić, K. Sakantamis, M. Philokyprou, E. Sorbo (a cura di), *International Handbook for Students on Research and Design for the Sustainability of Heritage*, University of Belgrade, Faculty of Architecture, 2023, pp. 103-109, e in EMANUELA SORBO, SOFIA, TONELLO, *International Charters. Research and values for Cultural Heritage*, in M. Loren-Méndez, M. García-Casasola, V. Djokić, A. Nikezić, K. Sakantamis, M. Philokyprou, E. Sorbo (a cura di) *Hersus Final Handbook*, SpringerNature, Cham, Switzerland, in corso di pubblicazione. Per le matrici a corredo delle carte si rimanda al primo testo a p. 105. In questa sede si è proposto, tra i molti temi incontrati, un affondo sulla lettura del termine «Autenticità».
- <sup>26</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, Preambolo.
- <sup>27</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 1.
- <sup>28</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 1. Si è mantenuta l'espressione in inglese, più esaustiva della traduzione in Italiano: «grandi opere».
- <sup>29</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 1.
- <sup>30</sup> ICOMOS, *Nara Document on Authenticity*, 1994, art. 13.
- <sup>31</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, art. 14.
- <sup>32</sup> UNESCO, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 1977, art. 11.
- <sup>33</sup> ICOMOS, *The Burra Charter*, 1979, art. 13.
- <sup>34</sup> ICOMOS, *The Icomos Charter for the Interpretation and Presentation of Cultural Heritage Sites*, 2008, *Principles, the objectives of the Charter*.
- <sup>35</sup> ICOMOS, *Carta di Venezia*, 1964, Preambolo: «Le opere monumentali dei popoli, recanti un messaggio spirituale del passato, rappresentano, nella vita attuale, la viva testimonianza delle loro tradizioni secolari. L'umanità, che ogni giorno prende atto dei valori umani, le considera patrimonio comune, riconoscendosi responsabile della loro salvaguardia di fronte alle generazioni future. Essa si sente in dovere di trasmetterle nella loro completa autenticità». Nella versione originale: «Imbued with a message from the past, the historic monuments of generations of people remain to the present day as living witnesses of their age-old traditions. People are becoming more and more conscious of the unity of human values and regard ancient monuments as a common heritage. The common responsibility to safeguard them for future generations is recognized. It is our duty to hand them on in the full richness of their authenticity.»
- <sup>36</sup> UNESCO, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 1977, art. 9. [traduzione delle autrici]
- <sup>37</sup> HERB STOVEL, *Origins and influence of the Nara document on authenticity*, in «APT Bulletin» 39 (2/3): 9-17, 2008.
- <sup>38</sup> ICOMOS, *The Burra Charter*, 1979 (1999-2013), art. 1.2.
- <sup>39</sup> MICHAEL PETZET, *Principles of preservation...*, op. cit., pp. 7-29.
- <sup>40</sup> ICOMOS, *Nara Document on Authenticity*, 1994, art. 13:
- <sup>41</sup> MICHAEL PETZET, III. *Monuments and sites in the full richness of their authenticity*, in *International Principles of Preservation*, 2009, p. 17
- <sup>42</sup> BERND VON DROSTE, ULF BERTILSSON, *Authenticity and world heritage. In Nara Conference on Authenticity. Proceedings of the Conference in Nara, Japan, 1-6 November 1994*, 1995, pp. 3-15.
- <sup>43</sup> KOENRAAD VAN BALEN, *The Nara Grid: An Evaluation Scheme Based on the Nara Document on Authenticity*, in *Association for Preservation Technology bulletin*; 2008, vol. 49, iss. 2, pp. 39 - 45.
- <sup>44</sup> ICOMOS, *Riga Charter on authenticity and historical reconstruction in relationship to cultural heritage*, 2000, art. 4.
- <sup>45</sup> UNESCO, *The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 2005 II.E «Integrità e/o autenticità»
- <sup>46</sup> ICOMOS, *The ICOMOS Charter on Cultural Routes*, 2008; i «authenticity criteria».
- <sup>47</sup> Cfr. ICOMOS, *Declaration of San Antonio*, 1996; ICOMOS, *Charter on built Vernacular Heritage*, 1999; ICOMOS, *The Florence Declaration on Heritage and Landscape as Human Value*, 2014.
- <sup>48</sup> Cfr. ICOMOS, *Nara Document on Authenticity*, 1994; ICOMOS, *International tourism charter*, 1999; ICOMOS, *The Valletta Principles for the Safeguarding and Management of Historic Cities, Towns and Urban Areas*, 2011.
- <sup>49</sup> ICOMOS. *ICOMOS Guidelines on Fortifications and Military Heritage*, 2021.
- <sup>50</sup> MICHAEL PETZET, II. *The Venice Charter – Half a century later*, in M. Petzet, *International Principles of Preservation*, 2009, p. 4.
- <sup>51</sup> ICOMOS, *The Florence Declaration on Heritage and Landscape as Human Values*, 2013, art. 1.1.
- <sup>52</sup> ICOMOS, *Québec Declaration. On the Preservation of the Spirit of Place*, 2008, art 8.
- <sup>53</sup> ICOMOS, *Nara Document on Authenticity*, 1994, Preamble.
- <sup>54</sup> Cfr. ICOMOS, *Declaration od San Antonio* 1996; ICOMOS, *Quebec Declaration on the Preservation of the Spirit of Place*, 2008.
- <sup>55</sup> Cfr. ICOMOS, *Managing Tourism at Places of Heritage Significance*, 1999; ICOMOS, *The Florence Declaration on Heritage and Landscape as Human Value*, 2014.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE